



# FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati  
volume XXV.3

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ  
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE III  
(§§ 22-33)

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit*  
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



## Indice

### La profanazione dei Misteri

Parte III (§§ 22-28) ..... pag. 3

Parte IV (§§ 29-33) ..... pag. 5

## La profanazione dei Misteri - parte III (§§ 22-28)

**22** Ἀλλὰ γὰρ καὶ ὅτε Σπεύσιππον ἐδίωκεν ὁ πατὴρ τῶν παρανόμων, αὐτὰ ταῦτα ἔλεγεν, ὡς οὐδεπώποτε ἔλθοι εἰς Θημακὸν ὡς Φερεκλέα· ἐκέλευε δὲ βασανίσαι τὰ ἀνδράποδα, καὶ μὴ τοὺς μὲν παραδιδόντας μὴ ἐθέλειν ἐλέγχειν, τοὺς δὲ μὴ θέλοντας ἀναγκάζειν. Ταῦτα δὲ λέγοντος τοῦ πατρὸς τοῦ ἐμοῦ, ὡς ἅπαντες ἴστε, τί ὑπελείπετο τῷ Σπευσίππῳ λέγειν, εἰ ἀληθῆ οἶδε λέγουσιν, ἀλλ' ἢ "ὦ Λεωγόρα, τί βούλη περιθεράπωντων λέγειν; οὐχ ὁ υἱὸς οὐτοσί μεμήνυκε κατὰ σοῦ, καὶ φησί σε παρεῖναι ἐν Θημακῶ; ἔλεγε σὺ τὸν πατέρα, ἢ οὐκ ἔστι σοι ἄδεια." Ταῦτα ἔλεγεν ἂν ὁ Σπεύσιππος, ὦ ἄνδρες, ἢ οὐ; ἐγὼ μὲν οἶμαι. **23** Εἰ τοίνυν ἀνέβην ἐπὶ δικαστήριον, ἢ λόγος τις περὶ ἐμοῦ ἐγένετο, ἢ μήνυσις τις ἐμῆ ἔστιν ἢ ἀπογραφή, μὴ ὅτι ἐμῆ καθ' ἐτέρου, ἀλλ' εἰ καὶ ἄλλου τινὸς κατ' ἐμοῦ, ἐλεγχέτω με ὁ βουλόμενος ἐνταῦθα ἀναβάς. Ἀλλὰ γὰρ λόγον ἀνοσιώτερον καὶ ἀπιστότερον οὐδένας πώποτ' ἐγὼ εἰπόντας οἶδα, οἱ τοῦτο μόνον ἠγήσαντο δεῖν, τολμήσαι κατηγορησάμενοι· εἰ δ' ἐλεγχθήσονται ψευδόμενοι, οὐδὲν αὐτοῖς ἐμέλησεν. **24** Ὡσπερ οὖν, εἰ ἀληθῆ ἦν ταῦτα ἃ μου κατηγορησαν, ἐμοὶ ἂν ὠργίζεσθε καὶ ἠξιούτε δικὴν τὴν μεγίστην ἐπιτιθέσθαι, οὕτως ἀξιῶ ὑμᾶς, γινώσκοντας ὅτι ψεύδονται, πονηροὺς τε αὐτοὺς νομίζειν, χρῆσθαι τε τεκμηρίῳ ὅτι εἰ τὰ δεινότατα τῶν κατηγορηθέντων περιφανῶς ἐλέγχονται ψευδόμενοι, ἢ που τὰ γε πολλῶ φαυλότερα ὀραδίως ὑμῖν ἀποδείξω ψευδομένους αὐτούς. **25** Αἱ μὲν μὴνύσεις ὧδε περὶ τῶν μυστηρίων αὐταὶ ἐγένοντο τέτταρες· οἱ δὲ ἔφυγον καθ' ἑκάστην μὴνυσιν, ἀνέγνων ὑμῖν τὰ ὀνόματα αὐτῶν, καὶ οἱ μάρτυρες μεμαρτυρήκασιν. Ἔτι δὲ πρὸς τούτοις ἐγὼ πιστότητος ὑμῶν ἔνεκα, ὦ ἄνδρες, τάδε ποιήσω. Τῶν γὰρ φυγόντων ἐπὶ τοῖς μυστηρίοις οἱ μὲν τινες ἀπέθανον φεύγοντες, οἱ δ' ἤκουσι καὶ εἰσὶν ἐνθάδε καὶ πάρεσιν ὑπ' ἐμοῦ κεκλημένοι. **26** Ἐγὼ οὖν ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ δίδωμι τῷ βουλομένῳ ἐμὲ ἐλέγξαι ὅτι ἔφυγέ τις αὐτῶν δι'

**22** Ma infatti quando mio padre accusava Speusippo di illegalità, proprio questo diceva, che mai era andato al Temaco da Ferecle; invitava a mettere alla tortura gli schiavi, e a non voler mettere alla prova quelli che lo permettevano, ma di costringere chi non voleva. Affermando mio padre queste cose, come tutti quanti voi sapete, cosa restava da dire a Speusippo, se costoro affermano il vero, se non "O Leogora, perché vuoi parlare degli schiavi? tuo figlio qui non ti ha denunciato ed afferma che eri presente a Temaco? confuta tu tuo padre o non c'è impunità per te". Diceva queste cose qui Speusippo, cittadini, o no? Io penso di sì. **23** Se quindi mi presentai in tribunale, o c'era un'ingiunzione su di me o c'è una mia denuncia o deposizione, non solo mia contro un altro, ma anche di un altro contro di me, mi confuti chi vuole, una volta salito qui. Io infatti so che parole più empie e inverosimili non le ha mai pronunciate nessuno che questo soltanto ritenne fosse necessario, osare accusare; ma se si proverà che mentono a loro non importerebbe nulla. **24** Come dunque, se fossero state vere queste cose di cui mi accusarono, vi sareste adirati con me e avreste ritenuto giusto infliggermi la pena più grave, così ritengo giusto che voi, riconoscendo che mentono, li consideriate dei malvagi e vi serviate della prova che, se si dimostra chiaramente che mentono sui punti più terribili delle accuse, facilmente, penso, vi dimostrerò che essi mentono sui punti molto più insignificanti. **25** E così le denunce a proposito dei misteri furono queste quattro; ho letto a voi i nomi di quelli che fuggirono a seguito di ciascuna denuncia e i testimoni hanno testimoniato. Ed ancora oltre a ciò, per la vostra fiducia, io, o cittadini, farò questo. Infatti di coloro che fuggirono a causa dei misteri alcuni morirono in esilio, altri sono tornati e sono qui e sono presenti, invitati da me. **26** Io quindi nel tempo a mia disposizione concedo a chi vuole di confutarmi se qualcuno di essi andò in esilio per causa mia o fe-

ἐμὲ ἢ ἐμήνυσα κατὰ του, ἢ οὐχ ἕκαστοι ἔφυγον κατὰ τὰς μηνύσεις ταύτας ἅς ἐγὼ ὑμῖν ἀπέδειξα. Καὶ ἐάν τις ἐλέγξῃ με ὅτι ψεύδομαι, χρῆσασθέ μοι ὅ τι βούλεσθε. Καὶ σιωπῶ, καὶ παραχωρῶ, εἴ τις ἀναβαίνειν βούλεται. **27** Φέρε δὴ, ὦ ἄνδρες, μετὰ ταῦτα τί ἐγένετο; ἐπειδὴ αἱ μηνύσεις ἐγένοντο, περὶ τῶν μηνύτρων (ἦσαν γὰρ κατὰ τὸ Κλεωνύμου ψήφισμα χίλια δραχμαί, κατὰ δὲ τὸ Πεισάνδρου μύρια) περὶ δὲ τούτων ἡμφεσβήτουν οὗτοί τε οἱ μηνύσαντες καὶ Πυθόνικος, φάσκων πρῶτος εἰσαγγεῖλαι, καὶ Ἀνδροκλῆς ὑπὲρ τῆς βουλῆς. **28** Ἔδοξεν οὖν τῷ δήμῳ ἐν τῷ τῶν θεσμοθετῶν δικαστηρίῳ τοὺς μεμνημένους, ἀκούσαντας τὰς μηνύσεις ἅς ἕκαστος ἐμήνυσε, διαδικάσαι. Καὶ ἐψηφίσαντο πρῶτω μὲν Ἀνδρομάχῳ, δευτέρῳ δὲ Τεύκρῳ, καὶ ἔλαβον Παναθηναίων τῷ ἀγῶνι Ἀνδρομάχος μὲν μυριάς δραχμάς, Τεύκρος δὲ χιλίας. Καὶ μοι κάλει τούτων τοὺς μάρτυρας.

### Μάρτυρες

**22. Σπεύσιππον... παρανόμων:** la dinamica della vicenda di questo buleuta è spiegata al § 17 (cfr. la Parte II del presente volume) - **αὐτὰ ταῦτα:** prolettico della dichiarativa seg. - **εἰς Θημακὸν ὡς Φερεκλέα:** rispettivamente il demo e il nome del proprietario della casa in cui si sarebbero parodiati i misteri (cfr. *l.c.*) - **βασανίσαι τὰ ἀνδράποδα:** la tortura penale pubblica, che precedeva di regola la condanna capitale, era usata di regola nei confronti degli schiavi, e anche dei liberi non cittadini - **καὶ... ἀναγκάζειν:** la fede nella veridicità della tortura si basava sul fatto che gli schiavi erano ritenuti al corrente di ciò di cui il loro padrone era chiamato a rispondere; di conseguenza, lo schiavo che notoriamente non fosse stato presente ai fatti e dunque non conoscesse la loro dinamica non sarebbe mai stato chiesto per la tortura - **λέγοντος... ἐμοῦ:** genitivo assoluto con valore temporale-causale - **ἴστε:** indicativo perfetto atematico di οἶδα - **Λεωγόρα:** vocativo; è il padre di Andocide - **βούλη:** indicativo presente medio di βούλομαι - **ὁ υἱὸς οὗτοσι:** Andocide; lo iota δεικτικόν del dimostrativo vuole indicarne la presenza fisica in tribunale - **ἔστι σοι ἄδεια.** costruzione con il dativo di possesso - **Ταυτί:** accusativo neutro plurale, alternativo in attico a ταῦτα.

**23. ἀνέβην:** indicativo aoristo atematico di ἀναβαίνω - **λόγος... μήνυσις... ἀπογραφή:** tecnicismi del linguaggio giudiziario a evidenziare le possibili opzioni che hanno motivato il comportamento dell'accusato - **ἐλεγγέτω:** imperativo presente attivo di ἐλέγχω - **ἀναβάς:** participio aoristo atematico di ἀναβαίνω; indica il salire sul βῆμα, il palco da cui rivolgersi al collegio giudicante e al pubblico - **τοῦτο μόνον:** prolettico di τολμήσαι κατηγορῆσαι - **ἐλεγχθήσονται:** costruzione personale del verbo, concepito come *verbum videndi* e pertanto costruito con il participio predicativo (ψευδομένοι); costruzione analoga *infra* § 24 - **οὐδὲν αὐτοῖς ἐμέλησεν:** cfr. lat. *nihil eis interesset*; esempio di periodo ipotetico 'misto'.

**24. δίκην τὴν μεγίστην ἐπιτιθεῖναι:** locuzione del linguaggio giuridico, eufemistica a indicare la condanna capitale - **πονηροῦς:** predicativo di νομίζειν - **τὰ δεινότατα τῶν κατηγορηθέντων:** neutri sostantivati; lett. *'le più terribili tra le cose accusate'* - **πολλῶ φαυλότερα:** il dativo avverbale (di misura) rafforza il comparativo (cfr. lat. *multo viliora*) - **ἀποδείξω:** indicativo futuro sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι, costruito con il participio predicativo (ψευδομένους).

**25. μηνύσεις... τέτταρες:** in ordine di presentazione quella di Andromaco, di Teucro, di Agariste e di Lido come esplicitato nei §§ precedenti (cfr. Parte I e II del presente volume) - **ἀνέγνω ὑμῖν τὰ ὀνόματα αὐτῶν:** indicativo aoristo atematico di ἀναγιγνώσκω; per i nomi cfr. i §§ 13, 15, 16 e 17 nella Parte II del presente volume - **πιστότητος ὑμῶν ἔνεκα:** la preposizione regge πιστότητος, mentre ὑμῶν è genitivo soggetto - **Τῶν... φυγόντων:** participio sostantiva-

ci denuncia contro qualcuno, o che ciascuno andò in esilio sulla base di queste denunce che io vi ho indicato. E se qualcuno dimostra che io sto mentendo fate di me quello che volete. E sto in silenzio, mi ritiro se qualcuno vuole salire. **27** Suvvia, o cittadini, cosa avvenne dopo di questo? dopo che ci furono le denunce, a proposito della ricompensa (erano infatti mille dracme secondo il decreto di Cleonimo, diecimila secondo quello di Pisanandro) erano in contrasto su di essa questi che avevano sporto le denunce e Pitonico, che diceva di aver riferito per primo, e Androcle a motivo della Bulé. **28** Il popolo decise pertanto che gli iniziati, dopo aver ascoltato le denunce che ciascuno aveva presentato, giudicassero nel tribunale dei tesmoteti. E votarono a favore di Andromaco per primo, e di Teucro per secondo, e ricevettero nella festa delle Panatenee Andromaco diecimila dracme e Teucro mille. E chiamami i testimoni di questo.

### Testimoni

to, è un genitivo partitivo. Nel verbo si sommano il concetto di ‘fuga’ e quello conseguente di ‘esilio’ - ἦκουσι: il ritorno, come nel caso di Andocide, è dovuto alla serie di amnistie promulgate - εἰσὶν ἐνθάδε: l’avverbio attesta la loro presenza ad Atene, mentre πάρεισιν quella in tribunale, dietro precisa richiesta dell’interessato (ὕπ’ ἐμοῦ κεκλημένοι) - κεκλημένοι: participio perfetto medio-passivo di καλέω.

**26. ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ:** lett. ‘nel mio tempo’; la concessione del tempo alle parti in causa era regolamentata da una clesidra ad acqua, il cui flusso veniva sospeso durante la lettura di atti e testi. L’affermazione di Andocide è tesa a convincere i giudici della sua assoluta buona fede, escludendo un suo qualsiasi coinvolgimento nella vicenda (ὄτι ἐφυγέ τις αὐτῶν δι’ ἐμὲ ἢ ἐμήνυσα κατὰ του) - του: indefinito per τινός - χρήσασθέ μοι ὅ τι βούλεσθε: l’espressione consueta nel volersi rimettere alla discrezionalità dei giudici, a sostegno della propria innocenza, cui fa seguito, in questa circostanza, il silenzio dell’accusato e il suo abbandono del palco per permettere un’eventuale testimonianza (σιωπῶ, καὶ παραχωρῶ, εἴ τις ἀναβαίνειν βούλεται).

**27. Κλεωνύμου:** demagogo ateniese, protagonista della vita politica negli ultimi decenni del V secolo a.C. Mangione, bugiardo, oltremodo vile, è stato definito il Falstaff di Aristofane, che lo sbeffeggia a più riprese per la sua pinguedine (*Acharn.* 88-9), voracità (*Av.* 289), e viltà (*Nub.* 53-4, *Pax* 444-6 e e *Av.* 1475-7) - Πεισάνδρου: demagogo ateniese, seguace di Cleone, membro nel 415 della commissione d’inchiesta nel processo per le Erme e per i misteri, fu nel 411 uno dei messi spediti dagli Ateniesi di Samo ad Atene per proporre il richiamo di Alcibiade, e il riavvicinamento di Atene con la Persia; e fu allora capo dell’ambasceria mandata da Atene al satrapo Tissaferne per le trattative. Fallite le quali, Pisandro, già democratico radicale, divenne oligarchico reazionario; e fu con l’oligarchico Frinico, già suo nemico, artefice della riforma costituzionale dei Quattrocento. Cadde con essi, dopo soli quattro mesi di governo e si rifugiò a Sparta, mentre i suoi beni venivano posti all’asta - χύλια... μύρια: cifre di tutto rispetto, in particolare la seconda (quasi due talenti), sapendo che la paga giornaliera di un carpentiere e di buleuti era di una dracma; dimezzata quella di un rematore o di un giurato (tre oboli) e di poco superiore quella di un oplita (quattro oboli). Il che dà l’esatta misura del terrore che si diffuse alla notizia del sacrilegio - οὗτοί: i nomi sono riportati in nota *supra* § 25 - Πυθόνικος: autore dell’intervento in assemblea per denunciare la parodia dei misteri (φάσκων πρῶτος εἰσαγγεῖλαι) al momento della partenza della flotta (cfr. § 11 nella Parte II del presente volume) - Ἀνδροκλῆς: politico e retore ateniese, attaccato anch’egli a più riprese dai comici, fu un deciso oppositore di Alcibiade, e divenne leader del partito democratico; quando però nel 411 a.C. gli oligarchi rovesciarono la democrazia, istituendo il governo dei Quattrocento, fu condannato a morte e giustiziato. Qui si mostra fautore del ruolo decisivo giocato dalla Bulé, invece che dell’Ecclesia, in occasione dello scandalo - ὑπὲρ τῆς βουλῆς: l’espressione è di controversa lettura e sono state avanzate anche proposte di integrazione; probabilmente Androcle era allora buleuta e nell’ambito del dibattito sull’attribuzione delle ricompense ai delatori che non avevano cittadinanza ateniese, avrebbe potuto chiedere la distribuzione delle 10.000 dracme di ricompensa tra i buleuti, in quanto da cittadini *pleno iure* si erano adoperati per la soppressione della presunta congiura.

**28. Ἔδοξεν:** tecnicismo del linguaggio assembleare, qui seguito dal nome dell’estensore (τῷ δήμῳ) - ἐν τῷ τῶν θεομοθετῶν δικαστηρίῳ: il tribunale dove si riunivano i sei tesmoteti minori, cui erano affidate incombenze diverse da quelle del polemarcho, del basileus e dell’arconte eponimo; si trovava nell’agorà - τοὺς μεμνημένους: participio sostantivato, perfetto medio-passivo di μνέω; l’allontanamento dei non iniziati era già stato deciso dai pritani (cfr. § 12 nella Parte II del presente volume) - διαδικάσαι: infinito aoristo sigmatico attivo di διαδικάζω; la *diadikasia* è un’azione giudiziaria che mira ad ottenere dal giudice una sentenza che accerti la titolarità di un diritto controverso tra le parti - Ἀνδρομάχῳ: esempio di *dativus commodi*; tocca quindi a lui la ricompensa di diecimila dracme prevista dal decreto di Pisandro - Παναθηναίων τῷ ἁγῶνι: si tratta delle Piccole Panatenee, che cadevano ogni anno il giorno 28 di Ecatombeone (metà agosto, considerato il natalizio di Atena), a differenza della Grandi Panatenee, che erano quadriennali e sarebbero state celebrate l’anno seguente (414).

## La profanazione dei Misteri - parte IV (§§ 29-33)

**29** Περὶ μὲν τῶν μυστηρίων, ὧ ἄνδρες, ὧν ἔνεκα ἢ ἔνδειξις ἐγένετο καὶ περὶ ὧν ὑμεῖς οἱ μεμνημένοι εἰσεληλύθατε, ἀποδέδεικται μοι ὡς οὔτε ἡσέβηκα οὔτε μεμήνυκα περὶ οὐδενός οὔτε ὠμολόγηκα περὶ αὐτῶν, οὐδὲ ἔστι μοι ἀμάρτημα περὶ τῶ θεῶ οὔτε μείζον οὔτ’ ἔλαττον οὐδὲ ἔν. Ὅπερ ἐμοὶ περὶ πλείστου ἔστιν ὑμᾶς πεῖσαι. Καὶ γὰρ οἱ λόγοι τῶν κατηγορῶν, -ταῦτα τὰ δεινὰ καὶ φορικῶ.

**29** Riguardo ai misteri, o cittadini, a causa dei quali ci fu la denuncia e per i quali voi iniziati siete venuti, è stato da me dimostrato che né ho commesso empietà né ho sporto denuncia contro nessuno né ho confessato riguardo ad essi e non ho alcuna colpa verso le due dee né più grave né più leggera. E che voi vi convinciate di questo è per me molto importante. E infatti le parole degli accusatori, -abbaiavano

δη ἀνωρθίαζον, καὶ λόγους εἶπον ὡς πρότερον ἐτέρων ἀμαρτόντων καὶ ἀσεβησάντων περὶ τῷ θεῷ, οἷα ἕκαστος αὐτῶν ἔπαθε καὶ ἐτιμωρήθη- τούτων οὖν ἐμοὶ τῶν λόγων ἢ τῶν ἔργων τί προσήκει; **30** Ἐγὼ γὰρ πολὺ μᾶλλον ἐκείνων κατηγορῶ, καὶ δι' αὐτὸ τοῦτό φημι δεῖν ἐκείνους μὲν ἀπολέσθαι, ὅτι ἠσέβησαν, ἐμὲ δὲ σῶζεσθαι, ὅτι οὐδὲν ἠμάρτηκα. Ἡ δεινὸν γ' ἂν εἴη, εἰ ἐμοὶ ὀργίζοισθε ἐπὶ τοῖς ἐτέρων ἀμαρτήμασι, καὶ τὴν εἰς ἐμὲ διαβολὴν εἰδότες ὅτι ὑπὸ τῶν ἐχθρῶν τῶν ἐμῶν λέγεται, κρείττω τῆς ἀληθείας ἠγήσασθε. Δῆλον γὰρ ὅτι τοῖς μὲν ἠμαρτηκόσι τὰ τοιαῦτα ἀμαρτήματα οὐκ ἔστιν ἀπολογία ὡς οὐκ ἐποίησαν· ἢ γὰρ βάσανος δεινὴ παρὰ τοῖς εἰδόσιν· ἐμοὶ δὲ ὁ ἔλεγχος ἥδιος, ἐν οἷς ὑμῶν οὐδὲν με δεῖ δεόμενον οὐδὲ παραιτούμενον σωθῆναι ἐπὶ τῇ τοιαύτῃ αἰτίᾳ, ἀλλ' ἐλέγχοντα τοὺς τῶν κατηγορῶν λόγους καὶ ὑμᾶς ἀναμιμνήσκοντα τὰ γεγενημένα, **31** οἷτινες ὄρκους μεγάλους ὁμόσαντες οἴσετε τὴν ψῆφον περὶ ἐμοῦ, καὶ ἀρασάμενοι τὰς μεγίστας ἀρὰς ὑμῖν τε αὐτοῖς καὶ παισὶ τοῖς ὑμετέροις αὐτῶν, ἢ μὴν ψηφιεῖσθαι περὶ ἐμοῦ τὰ δίκαια, πρὸς δὲ τούτοις μεμύησθε καὶ ἐοράκατε τοῖν θεοῖν τὰ ἱερά, ἵνα τιμωρήσητε μὲν τοὺς ἀσεβοῦντας, σῶζητε δὲ τοὺς μηδὲν ἀδικούντας. **32** Νομίσατε τοίνυν ἀσέβημα οὐδὲν ἕλαττον εἶναι τῶν μηδὲν ἠδικηκότων ἀσεβεῖν καταγῶναι ἢ τοὺς ἠσεβηκότας μὴ τιμωρεῖσθαι. Ὅστ' ἐγὼ ὑμῖν πολὺ μᾶλλον τῶν κατηγορῶν πρὸς τοῖν θεοῖν ἐπισκῆπτω, ὑπὲρ τε τῶν ἱερῶν ἃ εἶδετε, καὶ ὑπὲρ τῶν Ἑλλήνων οἱ τῆς ἐορτῆς ἔνεκα ἔρχονται δεῦρο· εἰ μὲν τι ἠσέβηκα ἢ ὠμολόγηκα ἢ ἐμήνυσα κατὰ τινος ἀνθρώπων, ἢ ἄλλος τις περὶ ἐμοῦ, ἀποκτεínaτέ με· οὐ παραιτοῦμαι· **33** εἰ δὲ οὐδὲν ἠμάρτηταί μοι, καὶ τοῦτο ὑμῖν ἀποδείκνυμι σαφῶς, δέομαι ὑμῶν αὐτὸ φανερὸν τοῖς Ἑλλήσι πᾶσι ποιῆσαι, ὡς ἀδίκως εἰς τόνδε τὸν ἀγῶνα κατέστην. Ἐὰν γὰρ μὴ μεταλάβῃ τὸ πεμπτὸν μέρος τῶν ψήφων καὶ ἀτιμωθῇ ὁ ἐνδείξας ἐμὲ Κηφίσιος οὐτοσί, οὐκ ἔξεστιν αὐτῷ εἰς τὸ ἱερὸν τοῖν θεοῖν εἰσιέναι, ἢ ἀποθανεῖται. Εἰ οὖν ὑμῖν δο-

quando altri sbagliavano e commettevano empietà verso le due dee, e come ciascuno di essi ebbe a soffrire e fu punito- di questi discorsi e fatti che cosa dunque mi riguarda? **30** Io infatti molto di più li accuso, e dico che proprio per questo bisogna mandare loro in rovina, perché commisero empietà, e io invece essere salvato, perché non ho commesso alcuna colpa. Sarebbe certo tremendo se vi indiraste con me per le colpe di altri e riteneste la calunnia verso di me, sapendo che è detta dai miei avversari, più importante della verità. E' chiaro infatti che per chi ha commesso tali colpe non c'è difesa (dicendo) di non averlo fatto; prova tremenda infatti davanti a chi sa; graditissima invece per me l'indagine, in cui non c'è per nulla bisogno che io mi salvi in un'accusa di tal genere pregandovi e neppure supplicandovi, ma confutando le parole degli accusatori e ricordando le cose accadute a voi, **31** che, dopo aver pronunciato grandi giuramenti darete il voto su di me e dopo aver invocato le più grandi maledizioni su voi stessi e i vostri figli, che avreste deciso certamente il giusto su di me e oltre a questo siete stati iniziati e avete visto i sacri oggetti delle due dee, per punire chi commette empietà e salvare chi non è per nulla colpevole. **32** Considerate dunque che imputare l'essere empi a chi non ha commesso colpa alcuna è una colpa per nulla inferiore al non punire chi si è macchiato di empietà. Cosicché io vi scongiuro in nome delle due dee molto più degli accusatori sia per gli oggetti sacri che vedeste sia per i Greci che qui vengono per la festa; se ho commesso qualche empietà oppure ho confessato o sporto denuncia contro qualche persona, o un altro contro di me, condannatemi a morte; non supplico; **33** ma se nessuna colpa è stata da me commessa, e questo ve lo dimostro chiaramente, vi prego che questo sia reso manifesto a tutti i Greci, che ingiustamente fui trascinato a questo processo. Se infatti non ottiene la quinta parte dei voti ed è colpito da atimia, a chi mi ha denunciato, questo Cefisio qui, non sarà possibile

κῶ ἱκανῶς περὶ τούτων ἀπολελογῆσθαι,  
δηλώσατέ μοι, ἵνα προθυμότερον περὶ τῶν  
ἄλλων ἀπολογῶμαι.

entrare nel tempio delle due dee oppure morirà. Se quindi vi sembra che io mi sia a sufficienza difeso su questi punti, dimostrate-melo, perché mi difenda più volentieri sugli altri.

**29.** ὧν ἔνεκα: cfr. lat. *quorum causa* - ἡ ἔνδειξις: era un'azione legale, che consisteva nella richiesta all'autorità competente di procedere all'arresto e all'eventuale condanna di chi, interdetto da certe attività o luoghi, avesse violato la disposizione - ἐγένετο: indicativo aoristo II medio di γίγνομαι - περὶ ὧν: chiasticamente disposto rispetto al prec. ὧν ἔνεκα - οἱ μεμνημένοι: cfr. *supra* § 28 e nota relativa - εἰσεληλύθατε: indicativo perfetto (con raddoppiamento 'attico') di εἰσέρχομαι; tecnicismo del linguaggio giudiziario, indica la venuta in tribunale delle parti interessate - ἀποδέδεικται: indicativo perfetto medio-passivo di ἀποδείκνυμι - μοι: è dativo di agente - ἡσέβηκα... μεμήνηκα... ὡμολόγηκα: i tre perfetti nella loro sequenza danno la conferma di quanto anticipato al § 10 (cfr. la Parte I del presente volume) - ἔστι μοι ἀμάρτημα: costruzione con il dativo di possesso - περὶ τῶν θεῶν: esempio di duale; le 'due dee' sono, per antonomasia, la coppia Demetra-Persefone, in onore delle quali erano appunto celebrati i misteri - οὔτε μείζον οὔτ' ἔλαττον οὐδὲ ἔν: esempio di *klimax* enfaticizzata dalle negazioni - περὶ πλείστου ἔστιν: cfr. lat. *plurimi est* - ἀνωρθίαζον: metaforico a indicare un vociare scomposto - ἐτέρων ἀμαρτόντων καὶ ἀσεβησάντων: genitivi assoluti con valore temporale - ἔπαθε: indicativo aoristo II attivo di πάσχω - ἐτιμωρήθη: indicativo aoristo I passivo di τιμωρέω.

**30.** πολὺ μᾶλλον: cfr. lat. *multo magis* - ἐκείνους μὲν: contrapposto al seg. ἐμὲ δὲ - ἀπολέσθαι: infinito aoristo II medio di ἀπόλλυμι - ὅτι ἡσέβησαν: proposizione causale - ἡμάρτηκα: indicativo perfetto I attivo di ἀμαρτάνω - τὴν... διαβολήν: oggetto di ἡγήσασθε, che in alcune edizioni è sostituito in variante dal futuro - εἰδότες: participio perfetto di οἶδα, con valore concessivo - κρείττω: forma contratta di comparativo, alternativa a κρείττονα - τῆς ἀληθείας: genitivo del secondo termine di paragone - τοῖς... ἡμαρτηκόσι τὰ τοιαῦτα ἀμαρτήματα: participio sostantivato (esempio di *dativus incommodi* più che di possesso) e 'figura etimologica' - ὡς: con valore dichiarativo, dipendente da un *verbum dicendi* sott. - ἡ... βάσανος: propriamente è la 'pietra di paragone' usata per testare l'oro (cfr. Plat. *Gorg.* 486d); il termine passa poi a indicare ogni strumento o procedimento, non necessariamente violento, utile a 'mettere alla prova' un individuo; di qui, soprattutto nel suo impiego da parte dei logografi, *basanos* finisce per designare nello specifico la 'tortura', nonché il contenuto di una *proklesis*, richiesta di tortura di uno schiavo e ancora le trascrizioni verbalizzate delle confessioni estorte con la tortura - παρὰ τοῖς εἰδόσιν: esempio di *captatio benevolentiae* verso il collegio giudicante; non si dimentichi che il processo si svolge una quindicina di anni dopo i fatti descritti - ὁ ἔλεγχος ἡδίστος: sott. ἐστὶ - ἐν οἷς: locuzione neutra - ὑμῶν: genitivo retto da δεόμενον - οὐδέν: neutro in funzione avverbale - σωθῆναι: infinito aoristo I passivo di σώζω - ἐλέγχοντα... ἀναμνησκοντα: i participi sono disposti chiasticamente; il secondo è costruito con il doppio accusativo, della persona (ὕμᾱς) e della cosa (τὰ γεγεννημένα).

**31.** ὄρκους... ὁμόσαντες: esempio di 'figura etimologica', replicata in chiasmo da ἀρασάμενοι τὰς... ἀράς - οἴσετε τὴν ψήφον: idiomatismo tecnico del linguaggio giudiziario (cfr. § 2 nella Parte I del presente volume) - ὑμῖν τε αὐτοῖς καὶ παισὶ τοῖς ὑμετέροις αὐτῶν: esempi di dativi di svantaggio - ψηφιεῖσθαι: infinito futuro asigmatico medio di ψηφίζω - πρὸς δὲ τούτοις: locuzione neutra - ἐοράκατε τοῖν θεοῖν τὰ ἱερά: conseguenza diretta dell'essere stati iniziati ai misteri - ἵνα τιμωρήσητε: proposizione finale, coordinata a σώζητε; entrambe hanno per oggetti i participi sostantivati (τοὺς ἀσεβοῦντας... τοὺς μηδὲν ἀδικοῦντας).

**32.** Νομίσατε: imperativo aoristo sigmatico attivo di νομίζω - τῶν μηδὲν ἡδικηκότων: participio sostantivato, perfetto I attivo di ἀδικέω; genitivo retto da καταγῶναι, infinito aoristo atematico di καταγιγνώσκω - μηδέν: neutro in funzione avverbale - τοὺς ἡσεβηκότας: participio sostantivato, perfetto I attivo di ἀσηβέω - ἐπισκήπτω: costruito con il dativo della persona (ὕμῖν) e il genitivo con preposizione della divinità invocata (πρὸς τοῖν θεοῖν; si noti l'uso costante del duale). Il verbo è qui alternativo per ἐξορκίζω - ὑπὲρ τε τῶν ἱερῶν ἃ εἶδετε: si replica qui di nuovo il riferimento all'iniziazione e lo si estende alla comunità di fedeli che accorrono dalle altre regioni della Grecia (ὑπὲρ τῶν Ἑλλήνων) in occasione della ricorrenza (οἱ τῆς ἑορτῆς ἔνεκα ἔρχονται δεῦρο) - ἔρχονται δεῦρο: ad Atene, per partecipare alla sacra processione fino ad Eleusi (cfr. lat. *huc conveniunt*) - ἡσέβηκα... ὡμολόγηκα... ἐμήνησα: cfr. *supra* § 29; gli ultimi due predicati sono ripetuti in disposizione chiasmica - ἀποκτείνατέ: imperativo aoristo asigmatico attivo di ἀποκτείνω.

**33.** οὐδὲν ἡμάρτηται μοι: cfr. lat. *nihil peccatum est mihi*; indicativo perfetto medio-passivo impersonale di ἀμαρτάνω, costruito con il dativo di agente - τοῖς Ἑλλησι πᾶσι: di nuovo l'accenno ai partecipanti provenienti da altre parti

della Grecia, che Andocide esige siano posti a conoscenza della sua assoluzione (αὐτὸ φανερόν... ποιῆσαι), dopo aver affrontato un processo ingiusto (ὡς ἀδίκως εἰς τόνδε τὸν ἀγῶνα κατέστην; indicativo aoristo atematico di καθίστημι)

- τὸ πεμπτὸν μέρος τῶν ψήφων: era il minimo dei voti previsti; il mancato raggiungimento del quorum faceva scattare in questo caso l'atimia per l'accusatore (ἀτιμωθῆ) - ὁ ἐνδείξας: participio sostantivato; cfr. *supra* § 29 il corrispondente sostantivo - Κηφίσιος οὐτοσί: il dimostrativo con lo iota δεικτικόν ne attesta la presenza fisica in tribunale. Il personaggio ricorrerà più volte *infra*; probabile si trattasse di un sicofante assoldato da Callia - οὐκ ἔξεστιν αὐτῷ εἰς τὸ ἱερόν τοῖν θεοῖν εἰσιέναι, ἢ ἀποθανεῖται: viene qui citata la disposizione di legge - ἔξεστιν: presente con sfumatura di futuro, come si evince da ἀποθανεῖται (futuro asigmatico di ἀποθνήσκω) - Εἰ οὖν ὑμῖν δοκῶ: cfr. lat. *si igitur vobis videor* in costruzione personale - ἀπολελογῆσθαι: infinito perfetto medio-passivo di ἀπολογέω - δηλώσατε: imperativo aoristo sigmatico attivo di δηλόω - ἵνα... ἀπολογῶμαι: proposizione finale - προθυμότερον: com-parativo avverbiale - περὶ τῶν ἄλλων: come il prec. περὶ τούτων è un genitivo di argomento.